

CHIAROSCURO

a cura di Leonardo Regano

Opere di

Bill Beckley | Gregorio Botta | Daniela Comani | Franco Guerzoni

Eduard Habicher | Jacopo Mazzonelli | Mariateresa Sartori

28.05 - 18.09.2020

Imagines agentes

Inaugurare oggi una mostra non è un atto ingenuo. Il momento storico che stiamo vivendo ci suggerisce riflessioni critiche che non possono non farsi portatrici di considerazioni più ampie, legate al nostro quotidiano. Ci siamo risvegliati, tutt'a un tratto, in un mondo diverso e in divenire, in cui è entrata in crisi la nostra abitudine a fare progetti e calcolare ogni cosa nei minimi dettagli.

In questa seconda edizione, *Chiaroscuro* non può quindi esimersi dall'inserirsi nel dibattito già aperto sull'oggi e dare così il suo contributo confrontandosi con uno degli aspetti che più entra in contatto con le arti visive, ovvero l'incremento vertiginoso dell'influenza delle immagini nella nostra quotidianità. Abbiamo scoperto nuove forme di socialità nell'immagine e nel confronto con l'altro attraverso la mediazione del visivo, acuendo una dipendenza dallo schermo che era già in essere e nella quale eravamo già perfettamente calati. Ieri la fotografia e il video, oggi la grande rivoluzione della rete e del digitale: l'euforia dell'immagine¹ che ha caratterizzato il XX secolo e continua nel nostro, ha trovato nuova linfa vitale in questi giorni di lockdown confermando il suo status di paradigma culturale solido, recepito da un pubblico vasto ed eterogeneo e che affonda le sue radici in tempi non sospetti, agli albori della nostra cultura occidentale, in quella costruzione prospettica messa appunto da Leon Battista Alberti e Filippo Brunelleschi che per prima indica nella vista il senso principale per l'analisi del mondo che ci circonda.

In anni più recenti, la svolta iconica che si attribuisce alla nostra società rivela come le immagini si siano costituite in un linguaggio in sé compiuto, in un sistema di comunicazione originale che sottende a un altrettanto caratteristico sistema di pensiero. Costantemente subissati dagli stimoli visivi di Internet, smartphone, canali televisivi, giornali, viviamo in quella immensa accumulazione di *spettacoli*

¹ Il riferimento è agli studi di Gottfried Boehm e W.T.J. Mitchell, alle loro ricerche sulla cultura visiva.

teorizzata da Guy Debord che si espande, e oltre a essere la base del nostro sistema consumistico, si svela costituente di un vero e proprio nuovo sistema ontologico. Ci siamo trasformati in oggetti-merce da pubblicizzare e condividere alla ricerca di consensi. Il successo di piattaforme comunicative digitali, Instagram tra tutte, ha portato l'immagine, la sintesi del singolo scatto, a diventare la base su cui costruire il nostro essere e fondare il confronto con l'altro. In questi giorni c'è stato uno scatto in avanti, come dicevamo, un'accelerazione nella diffusione di questo fenomeno. Abbiamo imparato a sublimare l'urgenza di un rapporto affettivo nella mediazione dello schermo di un dispositivo elettronico. In qualche modo abbiamo dato nuovo potere alle immagini rendendole ancora più *agentes*, detentrici di un caratteristico innesco per ricordi e sensazioni intime come era già indicato nel pensiero classico. La caratteristica peculiare dell'oggi è l'approccio aptico all'immagine che aggiunge di un plusvalore sensoriale l'atto visivo. Attraverso la tecnologia ricostruiamo l'esperienza della nostra realtà sulla base del virtuale. Stiamo facendo un salto nella dimensione dell'ultra-immagine, potenziata e caricata di un eccesso transensoriale e sinestetico.

Chiaroscuro, nei suoi due momenti di percorso, permette di ragionare e mettere a fuoco questi due estremi – visione mediata ed esperienza diretta – guardando prima le opere attraverso un visore e ritrovandole poi nella loro concretezza fisica. Lo spettatore è al centro di un progetto interamente modulato sulla sua esperienza, interagendo in un rapporto uno a uno con chi l'ha ideato. Le opere in mostra conducono l'esperienza visiva nella riflessione sul concetto di immagine, mettendo a confronto artisti di generazioni e percorsi differenti, che su questi concetti hanno fondato una parte importante della loro ricerca.



CHIAROSCURO

curated by Leonardo Regano

Works by

Bill Beckley | Gregorio Botta | Daniela Comani | Franco Guerzoni

Eduard Habicher | Jacopo Mazzonelli | Mariateresa Sartori

28.05 - 18.09.2020

Imagines agentes

Opening a show today is not a naive choice. The historical time we are living suggests critical thoughts that needs to bring wider observations related to our everyday life. Suddenly, we are awakened in a different world that is in process, where our tendency to make plans entered into crisis.

In this second edition, *Chiaroscuro* adds its voice to the nowadays open debate and contribute to it, analyzing one of the aspect closer to visual art, meaning the excessive influence of images in our daily life. Our sociality has discovered new possibilities for images and for the discussion with the other through the mediation of the gaze, increasing a dependence from the screen that just existed and in which we were just perfectly in.

Yesterday photography and video, today the great Internet revolution: the euphoria of image¹, that characterized the XX century and continues today, found new vital lymph during lockdown times stating his status as a solid cultural paradigm, accepted by a vast and heterogeneous public that have its roots in unexpected times, at the dawn of our western culture, in the perspective construction defined by Leon Battista Alberti and Filippo Brunelleschi that for the first time chooses the gaze as the first sense for analysing the world around.

Recently, the iconic change experienced by our society reveals how images have established their own language, in a system of original communication that subtends a proper system of thought. Constantly overwhelm by visual incentives by Internet, smartphone, tv channels and newspapers we are living in that huge accumulation of *shows* theorized by Guy Debord that expands beyond our consumerism, being part of a real new ontological system. The success of digital communication platforms, especially Instagram,

¹ Reference: studies by Gottfried Boehm and W.T.J. Mitchell

brings images, the meaning of a single shot, to become the foundation for building our existence and establishing relationships with others. These days show a step further, as mentioned before, an acceleration of the phenomenon. We have learned to sublimate the need of an emotional bond with the intervention of an electronic device's screen. In a way, we have given new power to images making them more *agentes*, holders of a bomb of memories and intimate feelings as it was described by the classical thought. Nowadays the peculiarity is the haptic approach to image that adds a surplus value to visual act. Through technology, we rebuild our reality on a virtual basis. We are making a leap in the dimension of ultra-image, powered by a sensorial and synaesthetic excess.

Chiaroscuro, in its two times of experience, allows to reflect and focus on these two extremes - artificial vision and real experience - by firstly looking at the works by a visor and then observing the same ones for real. The viewer is at the center of a project completely builds on his own perceptions, interacting in a one to one relationship with which created it. The works in the group exhibition drive the visual experience in a reflection on the concept of image, comparing artists that belong to different generations and researches, and that on these concepts establish an important side of their own artistic research.